

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 42.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 23 Gennaio

## L'INDENNI A

Dai banchi dell'Estrema Sinistra fu presentata un'interrogazione al ministro dell'interno sovra i suoi intendimenti sull'indennità ai deputati. A parecchi parve estemporanea questa interrogazione, ma che non sia fuori di proposito sarà facile il comprenderlo allorché si conoscano i motivi che determinarono quella mossa.

La Camera mostrò di comprenderlo subito anche troppo, accogliendo la domanda con veri segni di disgusto.

Difatti l'altro giorno la Camera riprendendo i lavori dopo le lunghe vacanze non si trovò il secondo giorno in numero e ci vollero due ore di attesa per racimolare nel giorno seguente il numero strettamente necessario; e la proposta improvvisata di alcuni deputati dell'Estrema Sinistra trovò la ragione d'essere appunto in questo scandalo.

Evviva la diligenza di quei deputati che, dopo un mese di placidi e sereni riposi, non hanno saputo per anco decidersi ad abbandonare gli ozii della famiglia o la cura dei loro affari personali, per dedicarsi a quella degli interessi del paese che, nelle solenni occasioni, protestano essere in cima dei loro pensieri! Ma evviva anche l'ingenuità dell'ufficio di presidenza Camera, il quale crede che a scuotere l'inerzia dei negligenti e dei tiepidi valga la pubblicazione, nella *Gazzetta Ufficiale*, del nome degli assenti!

Anzitutto chi la legge questa benedetta *Gazzetta Ufficiale* — tarda divulgatrice degli atti governativi, e nuda raccolta di leggi e decreti e regolamenti? Eppoi, ci vogliono ben altro che medicamenti anodini, quando il male che si tratta di vincere ha assunto proporzioni impaurenti!

Opportune modificazioni al regolamento interno della Camera, oltretutto rendere più spediti i lavori, potranno rendere meno frequenti quelle mancanze di numero legale che ora tanto si lamentano. Sarebbe, ad esempio, ben fatto che venisse abbassato il numero dei deputati necessario a rendere valide le votazioni dell'assemblea. Ma anche con ciò, il quesito non sarebbe che parzialmente risolto. Sarebbe risolto nel senso dell'efficacia maggiore d'una finzione legale più sicura; però rimarrebbe sempre il fatto della non partecipazione indiretta, alle leggi, di una maggiore o minore parte di corpo elettorale, abbandonata dai suoi rappresentanti. I quali è vero che possono dire a propria discolpa essere ogni deputato tutore degli interessi generali; ma è anche vero che non adempiono ad impegni da essi liberamente assunti, dopo averli caldamente invocati.

Rimediare ad un inconveniente siffatto, che si risolve in una diretta diminuzione della sovranità nazionale, non è molto facile. Qualche scrittore ha proposto che un deputato, il quale rimanga assente dalla Camera per un dato periodo di tempo, venga dichiarato decaduto dal suo mandato. Ma si è osservato che, se mancasse una protesta degli elettori, la volontà di costoro, che si accontenterebbero di essere male rappresentati da

Tizio, verrebbe ad essere violentata.

Ed efficacissimo rimedio potrebbe essere anche quello di andare a rilento nella concessione dei congedi. Oggi è costume concedere due o tre mesi di congedo a qualunque deputato mandi alla Camera le sue dimissioni. Ora, ciò influisce in qualche modo a far sì che si presentino a sollecitare il suffragio degli elettori, uomini, che non si trovano in grado di poter adempiere colla voluta solerzia agli obblighi del loro mandato. E d'altra parte, perchè collocare in minorato — per un dato tempo — migliaia d'elettori, solamente per sollecitare l'amor proprio di questo o quel deputato che, volendo rinunziare al mandato e non essendogli ciò consentito, finirà col crederci indispensabile al mantenimento del bene inseparabile? Noi comprendiamo che si possa fare una eccezione per uomini insigni, benemeriti veramente della patria; ma la regola urta e sarebbe bene che la Camera mutasse sistema.

Ciò tanto più che non può dirsi che manchi il lavoro; il governo ne ha apparecchiato molto e alcune proposte sono della massima importanza.

Da ciò la naturalezza per cui si è rifatta viva la proposta perchè si stabilisca l'indennità ai deputati, ritenendosi da parecchi che così si rimedierebbe a parecchi mali, visto che in tal modo potrebbero prendere parte alla vita pubblica elementi nuovi più sani, più vigorosi, e fra le scuse della negligenza non potrebbe più figurare quella della necessaria tutela degli interessi individuali e famigliari.

Si è già detto e scritto però tanto intorno a questa proposta che stimiamo inutile dilungarcene oggi. Vogliamo piuttosto attendere dall'onore. Crispi franche dichiarazioni in proposito. Egli che ha pensato a rinviare l'azione del potere esecutivo, perchè possa muoversi più liberamente e francamente di quanto finora non abbia fatto, nei limiti tracciati dalle leggi costituzionali — dovrebbe aspirare al vanto di rendere anche più rispettato e forte il potere legislativo, la condotta del quale non può venire giudicata soltanto nei rapporti suoi col governo.

## L'incidente di Firenze

Il *Journal des Debats* applaude vedendo che infine l'Italia riconobbe un poco tardi, è vero, il diritto della Francia che non è dubbio.

Il *Voltaire* felicità Flourens della sua competenza, della sua calma, della sua energia.

L'*Evénement* dice che Crispi cedette sopra un punto, grazie alla fermezza, all'abilità del Flourens, ma Crispi pretende già di essere riuscito a rimettere in questione, in una certa misura, la stessa autorità francese in Tunisia.

Il *Figaro* loda Flourens; dice che i negoziati con Crispi furono ancora più difficili di quelli di Bismark lochè non è dir poco.

La *Paix* dice: L'incidente di Firenze non ci inquietò seriamente. Fidammo nel senso politico dell'Italia. Credevamo in un pronto accomodamento; constatiamo, con piacere, che il fatto giustificò le nostre previsioni.

La *Republique Française* dice che Flourens diede una nuova prova di tatto e di fermezza. Aggiunge che l'opinione pubblica in Francia, non si condusse perfettamente, nel mentre il governo italiano fece ciò che doveva fare. Bisogna augurarsi che simili malintesi non si riproducano.

Il XIX Secolo è a metà soddisfatto della soluzione. Dice che bisognava prima ottenere una riparazione per l'insulto fatto al console francese. Soltanto dopo ottenuta tale riparazione, dovevasi esaminare il valore, le pretese della giustizia italiana circa la successione di Hussein. Soggiunge che le cose sono così bene accordate che sembra che i francesi abbiano tonto.

Il *Temps* si felicita per la soluzione dell'incidente di Firenze che onora la moderazione e la buona fede dei due governi.

La *Riforma* dice: Naturalmente non pretendiamo di chiudere la bocca ai giornali francesi.

Teniamo a constatare che di fronte agli opposti apprezzamenti dei giornali di Parigi, il governo italiano fece quanto doveva, non già dietro pressioni o minacce, ma subito e spontaneamente. Tanto è ciò vero, che l'ammonizione al pretore fu inflitta sin dal 3 gennaio, come, da parte sua, il governo francese non poteva a meno di riconoscere, nella sua lealtà che la questione di merito stava come fu posta dal nostro governo, e ne accettò l'interpretazione.

## Lettere Bolognesi

BOLOGNA, 22 gennaio (1).

(Nostra corrispondenza)

(Z. B.) — Torno ora dalla Palestra di S. Lucia ove il Comitato degli studenti, nominato dai singoli corsi delle facoltà — aveva riuniti in Assemblea generale i compagni.

Prima di tutto noto con piacere come gli studenti di Bologna, si comportarono seriamente e senza i soliti rumori in una seduta che doveva decidere del loro decoro. Infatti trattavasi di approvare o meno il programma delle feste, che la studentesca bolognese offrirà ai compagni italiani ed esteri che qui converranno per l'ottavo centenario del nostro Ateneo. Il programma del Comitato era diviso in due parti. Delle accoglienze e delle feste. Nelle prime proponevasi una specie di presentazione dei vari rappresentanti con gli studenti di Bologna. Secondo: il modo di fornire un alloggio gratuito a tutte le rappresentanze stesse. Nelle feste che si dovranno dare proponevasi: Una conferenza umoristica in antagonismo della serie del Carducci. Questa tenuta da persona illustre del nostro Ateneo, avrebbe trattato dello studente bolognese del suo carattere e della sua vita. Secondo: una festa umoristica sul tipo di quella che portò tanto onore alla studentesca padovana nell'82. Terzo: un concerto di almeno centocinquanta prof. di Bologna, in unione delle celebrità artistiche che qui si troveranno a quell'epoca. Una festa da ballo, un banchetto in onore delle rappresentanze, e per ultimo un album avrebbero dovuto ricordare il fausto avvenimento agli studenti di Bologna, d'Italia e dell'estero, ai quali sarebbe stato offerto.

A collaborare in quest'album avrebbero preso parte e artisti e letterati della nostra Bologna in unione agli studenti, che se ne fossero sentiti in caso.

Il programma fu approvato ad unanimità ed applaudito.

Venne assicurato poi dal Comitato che tutte le rappresentanze avranno libero ingresso all'Esposizione in un giorno da stabilire.

Approvossi poi la quota mensile a cui ogni studente dovrà sottomettersi per sopperire alle gravi spese.

Un'applauso sincero a Padova e Torino scattò quando il Presidente assicurò che le loro Università converranno in massa.

(1) In vista anche dell'imminente esposizione e delle feste universitarie ci siamo assicurati un corso di regolari corrispondenze, con cui si terrà dietro con cura a ciò che sarà per succedere in quella importantissima città di Bologna ove si concentra tanta parte della vita nazionale.

(N. della D.)

Circola per la città la voce che l'on. Codronchi abbia avuto offerta del portafoglio dell'interno; non so quanto attendibile sia la notizia.

## Corriere Veneto

**Udine.** — Al 31 dicembre p. p. la Banca Popolare aveva conseguito l'utile netto di L. 14520:19, relativamente all'esercizio 1887. I depositi presso la Banca medesima all'epoca suindicata si elevavano a L. 103375:72.

**Udine.** — Da questo giorno è stata introdotta in città l'acqua del nuovo acquedotto di Zompitta. Ma poi però si dovè momentaneamente arrestarla perchè in Via Mercato Vecchio, il conduttore non avendo potuto resistere alla forza della corrente, si ruppe e l'acqua allagò la detta via. Questa è buona prova della forza e dell'abbondanza delle nuove sorgenti, per cui sperasi di non aver a soffrire penuria del liquido elemento nei mesi d'estate.

**Vittorio.** — Circola in paese una istanza diretta ad ottenere dal patrio Consiglio una scuola complementare, o tecnica primaria. Sollevansi però difficoltà finanziarie che l'amministrazione comunale deve saper superare.

## RASSEGNA DRAMMATICA

### TRISTI AMORI

Commedia nuovissima in 3 atti di G. GIACOSA

rappresentata al Filodrammatico di Milano

Era ormai tempo che dopo tanti deplorabili insuccessi di lavori drammatici, veri mostruosi aborti o di menti illuse ed esaltate, o di ingegni mediocri o sfruttati, un alito vivificante spirasse finalmente in qualcuno dei nostri teatri di prosa. L'arte, questa afflitta pellegrina, che da un pezzo viveva una vita anemica, ha alzato oggi un grido di vittoria. E fu vittoria vera, completa, incontrastata quella che essa ottenne col nuovo lavoro di G. Giacosa.

« Tristi amori » è una commedia che rivela in chi la scrisse lo spirito fine, osservatore, eminentemente magistrale di commediografo, di cui è dotato.

Io non so proprio come mai la critica milanese si sia divisa in due partiti nel discutere codesto lavoro. I pregi sono così evidenti che nessuno, cui la passione non abbia oscurato il bene dell'intelletto, può temere di ingannarsi sostenendo una così fatta commedia, risultato certamente di profonde meditazioni e di studio severo.

Hanno ragione i buongustai quando di fronte alle severe e non sempre giuste critiche fatte ad una commedia affermano che l'accoglienza buona che ha avuto un lavoro, da un pubblico serio ed impregiudicato, è il più bel battesimo che esso possa ottenere. A nulla valgono le dispute di taluni critici che, o per apprezzamenti tutt'affatto personali, o per ragioni estranee all'arte, tentano di scemare il valore di un lavoro il successo del quale segna il più delle volte la condanna di quei propri loro sentimenti a cui si sono ispirati per abbatterlo.

La commedia « Tristi amori » è, e rimarrà sempre un lavoro che sui teatri italiani farà la sua fortuna.

Ed ora eccone l'intreccio. Ai lettori lascio poi giudicare se il favore con cui il pubblico del nostro Filodrammatico accolse questa nuova commedia, è veramente giustificato.

Atto 1°

Giulio Scarli, dopo avere lottato colle più dure ristrettezze domestiche, riesce colla sua attività, studio ed ingegno a conseguire la laurea di avvocato. Di cuore ardente, buono, appassionato, è preso d'amore per una vezzosa fanciulla, Emma, a cui, pur trovandosi sulla soglia della sua carriera legale, dà il proprio nome. Quanta felicità in quella coppia! Egli lavorava indefessamente per assicu-

rare a sé, alla sua cara compagna ed alla loro bambina Gemma un avvenire certo men triste di quello serbato a lui da un destino avverso.

Fabrizio Arcieri è un giovane avvocato modesto, buono, amoroso, che per formarsi una posizione, entra nello studio del collega Scarli.

Sgraziatamente codesto giovane ha un padre dissipatore, il quale, servendosi del proprio titolo di conte, contrae debiti da una parte e dall'altra che poi il figlio per salvare l'onore del proprio genitore è costretto pagare con quei pochi risparmi e guadagni che ritrae dalla sua professione. La condizione di Fabrizio Arcieri è così triste che l'avv. Scarli, di cuore eccellente, studia ogni modo per venirgli in aiuto. Gli accorda tutta la sua fiducia, gli affida cause, lo inizia in una parola così bene nella di lui carriera che l'Arcieri in breve riesce a formarsi un bel nome.

Ma siccome sembra decretato dalle leggi che governano la Società, che il beneficiario o tardi o tosto abbia a tradire il benefattore, così l'Arcieri deve essere causa all'avv. Scarli di profonde amarezze, di dolori che lasciano tracce indelebili nel cuore umano.

Siamo in una modestissima sala da pranzo. Emma, la moglie dell'avvocato Scarli, visibilmente mesta è seduta avanti un caminetto. Sembra assorta in tristi pensieri. Entra pian piano Fabrizio Arcieri e portandosi dietro ad Emma, le sussurra all'orecchio: « Mi ami sempre? »

Una sciagurata passione aveva invaso il cuore di Emma e di Fabrizio. Essa dimentica i doveri di sposa fedele, di madre amorosa, lei buona e generosa ricevuta, calpesta la riconoscenza che deve al suo protettore, ed entrambi si danno in balia di un triste amore, avvelenando così l'esistenza di colui che tanto fece per loro bene.

Fabrizio Arcieri sente tutta intera la viltà sua, vorrebbe sottrarsi alla sciagurata passione, ma non vi riesce. Il suo proposito di partire e di andar lontano è trascinato di giorno in giorno, ma gli mancano le forze per farlo. Ama ed immensamente ed a questo amore non sa resistere. Emma è compresa di tutta la gravità del suo fallo. Ma essa è pure acciecata dalla passione. Lottano entrambi con tutte le loro forze, ma l'amore li vince.

Ritiratosi Fabrizio nel suo studio, giunge l'avv. Scarli lieto perchè i suoi affari vanno a gonfie vele. Ad Emma ricorda le ristrettezze in cui versavano un tempo, perchè nulla di più allietava l'animo del rammentare, nel giorno in cui la fortuna volge meno avversa, gli affanni in altri tempi provati.

E qui parla a lungo di Fabrizio dicendone tutto il bene possibile e dimostrando come avesse preso vivamente a cuore la sorte di « quel povero giovane » come egli soleva qualificarlo.

In questo punto viene annunciato il padre di Fabrizio che quantunque sulla cinquantina conserva tutte le prerogative di un elegante signore. Scroccone per eccellenza, dissipatore senza pudore, egli vive alle spalle del figlio facendo pompa del suo titolo di conte. Ha bisogno di parlare alla signora Emma e ne chiede il permesso all'avv. Scarli che non sa trovare motivo per negarglielo.

Il conte Arcieri in poche parole fa comprendere ad Emma che egli sa della sua relazione amorosa con suo figlio Fabrizio. Ad evitare uno scandalo prega la signora Emma di indurre Fabrizio a sposare la figlia di un ricco signore. Evidentemente sotto il pretesto di evitare uno scandalo il conte Arcieri vuol dar moglie al figlio, per poi godere i denari della dote che la sposa portasse. Emma che da una parte intravede il raggiro del conte e dall'altra che conosce i sentimenti di Fabrizio, mostrasi alquanto esitante nell'accettare l'incarico, ma alla fine acconsente di parlarne in proposito a Fabrizio. In fatti questi non tarda a sopraggiungere e, dopo scambiate un'eloquente occhiata con Emma che tosto parte oltremodo commossa, rimane da solo col padre. Il

conte Arcieri interrogato dal figlio spiega lo scopo del colloquio avuto colla signora Emma. Fabrizio naturalmente ricusa il matrimonio proposto dal padre e questi lascia al figlio poche ore a decidersi, trascorse le quali gli fa intendere che gravi cose accadranno.

Appena il padre è partito, Fabrizio sollecitatosi a chiamare la signora Emma. Qui succede una nuova scena d'amore in cui i due attori, pur ravvivando tutti i gravi pericoli cui vanno incontro, non sanno por freno alla loro passione e coll'animo esacerbato si separano, giungendo in quel punto la domestica per riferire della spesa fatta la mattina. E, mentre con mano tremante Emma registra a giornale le spese della giornata, cala lentamente il sipario.

#### Atto 2.º

L'avv. Scarli ignora ancora la relazione di Emma con Fabrizio. Sul tavolo si vede una grande scatola. Essa contiene un abito di velluto che lo Scarli vuol regalare alla sua Emma. Egli tiene sulle ginocchia la sua bambina Gemma e sta insegnandole che cosa essa deve dire alla mamma quando giungerà in sala. Emma entra con una ciera funerea. Ammira con freddezza il dono, in compenso del quale l'avvocato chiede un bacio, per il quale Emma si mostra un po' ritrosa. Stermi nulla sospettando si avvicina ad Emma e le dà un bacio sulla fronte.

Entra il procuratore Ranetti, che ricorre all'amicizia dello Stermi per definire una partita d'onore. Qui avviene una scena così ben fatta e così ben condotta che davvero è una nota allegria che viene molto a proposito e pella quale il pubblico vuol dimostrare la sua compiacenza all'autore.

Il dialogo fra i due amici sta per finire, quando lo Scarli viene a sapere dal Ranetti che il co. Ettore Arcieri ha rilasciato ad un proprio creditore una cambiale per ottomila franchi avallata: Avv. Giulio Scarli. Questi naturalmente cade dalle nuvole perchè su nessuna cambiale sa di avere posto l'avallo e viene a capire che il conte Arcieri ha falsificato la sua firma.

In sulle prime è deciso di far andare in galera il falsario, ma poi pensando che costui è il padre del povero e buon amico suo avv. Fabrizio, studia il modo per rimediare al mal fatto. Fabrizio arriva tutto trafelato e quantunque fosse persuaso che suo padre aveva falsificato la firma dell'amico Stermi, chiese a questi se l'avallo l'avesse fatto lui.

Lo Stermi vedendo lo stato d'animo di Fabrizio, tenta di calmarlo e poi gli dichiara che effettivamente l'avallo alla cambiale egli non l'aveva apposto, ma che a tutto avrebbe rimediato. Fabrizio esclama: sono figlio anche di un falsario, Dio mio!

Lo Scarli cerca di consolarlo offrendosi egli stesso di pagare il debito di ottomila lire contro un atto di cessione per quattro anni della rendita di 2000 lire che Fabrizio riceve annualmente a titolo di vitalizio da un terzo. Fabrizio rifiuta. Allora Scarli chiama la propria moglie Emma per un consiglio in proposito e perchè essa possa indurre Fabrizio ad accettare il beneficio offertogli.

Emma a cui tutto era noto dichiara di non saper che cosa consigliare. Adduce pressochè le stesse ragioni espresse da Fabrizio che opponeva un rifiuto alla proposta dell'avv. Scarli. La discussione va accalorandosi. A tutte le domande imbarazzanti che lo Scarli fa ad Emma, Fabrizio è pronto lui a rispondere, ciò che dà un pochino a sospettare a Scarli. Finalmente Fabrizio con voce alterata grida: non accetto assolutamente, lasciami in pace. Lo Scarli, che non ancora sa persuadersi del rifiuto e che comincia sospettare, che qualche accordo sia passato con sua moglie, dacchè essa gli dava delle analoghe risposte a quelle di Fabrizio, con tuono autorevole domandò ad Emma: Ma tu sapevi tutto ciò ancora prima di venire qui? Tu avrai avuto allora colloquio in proposito con Fabrizio non è vero?

Essa confusa, quasi spaventata risponde affermativamente, dichiarando di averlo avuto la stessa mattina.

In questa affermazione Scarli comprende che sua moglie ha mentito, perchè poche ore prima gli aveva detto invece di non aver visto in tutta la mattina Fabrizio Arcieri, quindi pensò che qualche mistero ci fosse nel diniego di sua moglie.

E' qui che il povero avv. Scarli intuisce di essere stato ingannato ed assume un atteggiamento minaccioso verso la moglie. Fabrizio tenta di

ferarla con tanto calore con tanto impeto da tradire la sua passione. Scarli che tutto ormai comprende con accento disperato esclama: Ah! vili che siete! e a Fabrizio grida: fuori di questa casa.

Questa scena con cui finisce il secondo atto produce nel pubblico un effetto così grande che molte lagrime si vedono spuntare sugli occhi degli spettatori.

#### Atto 3.º

L'avv. Scarli in uno stato d'animo da far pietà, decide di condurre la sua bambina presso la nonna (di lui madre). E dopo un breve colloquio con Ranetti, il procuratore, parte.

Emma, che fino allora erasi ritirata nel suo appartamento, entra in sala da pranzo e dà sfogo al suo dolore. In questo punto ode un rumore nello studio del marito. E' Fabrizio Arcieri che giunge per proporre una fuga. E qui ha luogo una scena straziante. La moglie che ha perduto la stima del marito, la madre che perde la figlia, la moglie infedele che compromette l'avvenire dell'amante, sono altrettanti pensieri che si affollano alla mente di Emma. Per essa non ha più alcuna salvezza e sta per darsi in braccio al suo adorato Fabrizio che le promette di crearsi una nuova patria. E' decisa a partire e già si trova in sulle mosse per fuggire di nascosto, dallo studio del marito, quando i suoi occhi si soffermano su una bambola che trovavasi per caso sul tavolo.

Era quella della diletta sua bambina. Non sa trattenere il pianto, pensando che quando la poverina ritornerà a casa e chiamerà: mamma mamma, nessuno le risponderà.

Questo è il colmo del dolore di Emma che non sa trovare più la forza di fuggire.

Fabrizio Arcieri — commosso, afflitto, con accento disperato grida: si resta, io solo partirò, addio. — E' codesto un addio che fa correre un fremito per le ossa dacchè con esso è spezzata una sciagurata passione che condasse entrambi ad una così triste fine.

Emma stringendo la bambola fra le sue braccia, le sembra di stringere al seno la sua bambina e cade attraverso un'ottomana in pianto disperato.

Di lì a poco si ode la voce di Gemma la bambina che chiama: mamma, mamma, ci sei ancora? Emma la stringe fra le braccia, rispondendole: sì cara, e qui sempre in tua mamma e sempre ci resterà.

L'avv. Scarli che giunge poco dopo con tuono severo, deciso, e rassegnato, esclama: signora: noi ci siamo associati in un'opera comune, l'educazione e l'avvenire di nostra figlia. Ebbene il vostro posto è qui, il mio (additando il suo studio) è là.

Il sipario cala fra applausi colorosi, vivi, sinceri e molte lagrime scendono sul ciglio di parecchi spettatori.

Una cosiffatta commedia io credo non possa dar adito a discussioni.

Bisogna accettarla quale è, dacchè l'autore con penna maestra ha saputo, conoscendo il segreto di commuovere il pubblico, trattare una tesi così delicata, così difficile senza punto ricorrere al convenzionalismo della vecchia scuola.

Giuseppe Giacosa ha fatto con ciò opera buona, dacchè seppe anatomizzare così bene una passione che non di rado invade il cuore umano e spesso è causa di pianto e di profondi lutti.

Milano 22 gennaio 1888.

F. DALLA DEA

## Cronaca Cittadina

### Prelezione Alessio

Dieci anni or sono, così incominciò l'egregio prof. Alessio rivolgendosi alla facoltà di Giurisprudenza che quasi interamente assisteva alla prelezione, mi presentai a voi quale libero docente, e da voi ebbi sempre consigli e incoraggiamenti di cui vi rendo sentite grazie.

Esordio più felice e più fecondo di insegnamenti il dotto professore non poteva trovare. Felice, perchè rivela la soddisfazione di chi dopo lunghi anni di fatiche e di studio vede raggiunta la meta delle sue aspirazioni; fecondo di insegnamenti perchè con brevi parole evocò innanzi alla mente dei giovani studenti come con lo studio e la perseveranza in esso si possa arrivare alle più alte cariche.

Mi spiace non poter dare ai lettori del *Bacchiglione* un riassunto esteso e fedele della splendida prelezione, e ciò in causa della rapidità con la quale il professore leggeva. Però spero, servendomi delle poche note prese, dare un concetto, per quanto m'è possibile, esatto della valentia e dottrina del nuovo professore.

Il tema proposto è il seguente: « Origine, sviluppo e utilità dello insegnamento della Scienza delle Finanze ».

L'uomo con l'avanzare dello incivilimento è tratto a soddisfare un numero sempre maggiore di bisogni, vuoi materiali, vuoi morali. Ma essendo insufficienti le forze individuali, i fenomeni della vita collettiva aumentano continuamente. In ogni rapporto l'opera collettiva acquista ulteriore sviluppo. I popoli moderni estrinsecano la loro attività mediante la divisione del lavoro e del libero scambio. Ad ogni funzione della vita corrispondono speciali organi, e tutto si incorpora in nuclei speciali. Al soddisfacimento dei bisogni materiali e morali soccorrono economie individuali e collettive.

Queste ultime tendono ad ottenere ciò a cui non riesce, né può riuscire, l'opera degli individui o delle famiglie isolate. L'economia collettiva si distingue volontaria e coattiva, a seconda che la cooperazione avviene o per libero accordo o per effetto della coazione. Quindi l'economia forzosa tende ad appoggiare ed integrare le esigenze dell'individuo. Si presenta intanto un problema: Quali sono le leggi che presidono allo acquisto dei beni per le economie forzose? Son diverse da quelle delle economie volontarie? Questa materia è regolata nel suo sviluppo da principii diversi. Si ha un principio che rivela un carattere pratico; è una semplice applicazione delle regole economiche.

E' noto come gli studi della scuola classica inglese mettano in luce solo gli effetti delle imposte e dei prestiti. Essa approfondisce la teoria della incidenza delle imposte. Con i Cameralisti di Germania si applicano le regole della economia domestica. Poi si riconobbero altri caratteri.

Il Dietyl considera lo Stato come un grande corpo immateriale. Migliore è il nuovo indirizzo dello Stein e del Vagner. Il primo considera lo Stato come l'amministratore delle imposte e tasse per conto dei privati. E dimostra che non vi è dualismo fra economie volontarie e forzose.

Lo Stein Lehrbuch dice che i pesi dei contribuenti sono giustificati dall'appartenenza del cittadino allo Stato.

Più originali sono i concetti del Vagner. Per lui lo Stato è un grande organismo di produzione; differisce però dalle economie private. Le aggregazioni coattive hanno speciali principii. Benchè le economie collettive e le individuali mirino entrambi allo stesso fine, cioè a fornire i mezzi per il soddisfacimento dei bisogni dei singoli, pure qualche volta, posta una economia di fronte all'altra, può avvenire che un interesse sia in antitesi a quello del singolo. Bisogna perciò calcolare il fabbisogno dello Stato, ordinare le imposte in quantità sufficiente e con grande elasticità.

Malgrado la modernità di questa teoria, e il corredo di fatti da cui è suffragata e la influenza che ha esercitato ed esercita sui sistemi tributari, pure è sorto un nuovo indirizzo poggiato su base economico-sociale.

Già Schaffle vi alludeva; ma il vasto argomento venne pochi mesi fa illuminato da Emilio Sax. Le economie dello Stato, Provincie e Comuni non devono concepirsi in opposizione a quelle dei privati. L'opera loro s'aggrega a quella degli individui. Lo Stato è fenomeno non di vita organica, ma di vita sociale. Tali criteri si riassumono nella legge del valore

che i privati applicano per il soddisfacimento dei loro bisogni, legge che regola anche la economia collettiva. È da osservarsi però che riguardo alle economie collettive bisogna tener conto di svariate influenze che agiscono sotto l'impero dei singoli bisogni individuali e della capacità di soddisfarli, sicchè non si può ottenere un valore complessivo che identifichi in sé stesso tutti gli svariati apprezzamenti soggettivi, ma soltanto un valore medio, che rappresenti possibilmente quanto v'ha di più costante e di più universale nei criteri che presidono alla soddisfazione dei bisogni collettivi. Nella vita dei popoli, come nella privata, esiste un reddito pubblico in relazione al quale si decidono i possibili soddisfacimenti di tutti i bisogni.

La Scienza delle Finanze non è così una nuda esposizione di avvertimenti pratici, essa diventa la teoria della condotta economica della società organizzata a Stato, essa deve riconoscere il rapporto delle spese con lo ammontare della ricchezza sociale. Così gli stessi principii che regolano l'azienda privata, regolano l'economia degli Stati. Questi possono ritenersi irresponsabili, ma gli errori economici di un'epoca si ripercuotono nelle condizioni politiche delle generazioni future. È lo squilibrio economico che segnò l'ultima ora della Turchia; è la impotenza economica che impedisce alla Russia di tentare il raggiungimento dello ardito e vasto ideale di Pietro il Grande. Ciò spiega perchè la funzione finanziaria sia lo specchio fedele della vita sociale.

Nei primordi della civiltà i redditi derivano dalle prede e confische. Nella feudalità il sistema politico riflette il sistema economico. Questo si fonda tutto sulla proprietà. La società si divide in due classi: proprietari e non proprietari; padroni quelli, schiavi questi. In seguito la struttura sociale si cambia.

La classe industriale aumenta di numero e di potenza; alla forza brutale si sostituisce il lavoro. La finanza assume un carattere meno esclusivo con la imposta universale. Poi appare quasi un regresso. Rafforzatosi il potere assoluto del principe, le sorti del reddito pubblico sono esclusivamente rappresentate dal demanio che ha assoluta prevalenza. La regaglia è tipica. Il legame sembrerebbe politico; ma così non è, essendo interdette alle classi industriali il potere. Era epoca transitoria in cui la proprietà era privilegio di una classe. In quest'epoca esistevano i privilegi di classe per cui la finanza doveva rispettare aristocrazia e clero. — In seguito con le nuove forme di profitti si raddoppia l'energia industriale, le classi assumono coscienza del loro valore.

Allora la finanza rivela l'importanza della sua natura. Vi è esatta rispondenza, fra lo sviluppo della industria e l'aumento degli aggravii. Si escogitano varie forme di imposta con cui si vengono a colpire le varie forme di profitti. Così un libero scambio, con la eguaglianza si fa strada l'imposta universale sul reddito e sul patrimonio. La tendenza moderna per cui lo Stato assume lo esercizio delle ferrovie riflette il carattere collettivo; ripugna assicurare grandi guadagni a pochi. Cresce così vigorosa la economia coattiva, la cui azione trascende spesso il campo di una generazione. Mediante il credito si fa compartecipare la generazione avvenire ad una spesa fatta presentemente, spesa di cui questa godrà i vantaggi.

Si domanda: Questi fenomeni debbono costituire una disciplina a sé, oppure si ritengono parte della economia sociale? Noi seguiamo la seconda opinione e lo dimostriamo. È utile che la economia pubblica consideri la ricchezza della economia sociale, e questo è un campo comune a tutte le economie individuali volontarie o forzose. Se talvolta predomina l'interesse finanziario è però semplice apparenza,

perchè esso rappresenta l'interesse di tutta la comunità, e perciò, o si confonde con l'interesse sociale, oppure rappresenta l'interesse di una classe dominante.

L'interesse del contribuente è egoistico.

Questi postulati della scienza eserciteranno la loro benefica influenza sui corpi deliberanti. Infatti i bilanci ingrossano spaventevolmente, la vita economica è depressa dall'eccesso esauriente delle pubbliche prestazioni. La ragione dipende dalla incuria della attività economica del popolo da cui dipende la sua forza contributiva.

Passano intanto ordini di principii, votazioni di corpi deliberanti, illusioni di uomini di Stato e lo scienziato studiando freddamente e serenamente le condizioni economiche dei popoli mette in rilievo gli errori, non essendo traviato in questo esame né da spirito di parte, né da interessi personali. Lo equilibrio dei bilanci moderni non si deve ricercare nella forma politica dello Stato, né nella sfrenata concorrenza, ma bensì nella non esatta rispondenza fra entrate e spese. L'esercizio, questa piovra della società moderna, determina questo marasma, che non cesserà se non quando le idee di fratellanza propugnate da filantropi solitari avranno la loro applicazione.

B. G.

**Il tempo che farà!?! -** Il *New York Herald* annunzia che una depressione barometrica, attualmente all'est del Cape-Race, si estenderà probabilmente al nord-est e produrrà delle perturbazioni lungo le coste della Francia e dell'Inghilterra fra il 23 e il 25 corr.

**Onorificenza.** — Il chiar.º prof. cav. Filippo Lussana con Decreto Reale del 22 dicembre p. p. fu nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

**Pel libero transito.** — Perchè al di là della Barriera Ferroviaria a Codalunga trovatisi spesso davanti ai Magazzini Maschio un carro disposto in modo che assai difficilmente il passaggio, perchè di molto lo restringe, mentre ivi occorre tanto spazio transitabile? Ciò non sarebbe da tollerarsi e ci raccomandiamo quindi per un provvedimento atto ad impedire quello sconcio, visto e considerato che le strade devono tutte rimanere libere e sgombre pel transito. Vogliasi considerare come spesso in quella località segua rapido e vivo l'incontro di carri e vetture e come il loro movimento debba di frequente riuscire più sollecito e accelerato a motivo del passaggio dei treni ferroviari, in un punto ove, per giunta, si fanno anche gli esercizi di scambio con tanto incommodo dei passeggeri.

**Imposte dirette.** — La Commissione comunale per le imposte dirette nella seduta del 20 corrente pronunciò le seguenti decisioni:  
**Ammissioni:** Cittadella Vigodarzere co. Gino, per capitali.

**Ammessi in parte:** Luzzatti David, censore Banca Toscana — Formigini Giacomo, operazioni di credito.

**Respinti:** Cassaro Gio. Batta, per capitali.

**Concerto in vista.** — Ci si annunzia che l'Associazione Universitaria avrebbe intenzione di tenere un concerto vocale strumentale, prenderebbero parte studenti e signore. Il ricavato andrebbe a beneficio dell'Associazione stessa. Noi facendo plauso alla nobilissima idea, le auguriamo l'esito migliore. A suo tempo ne daremo il programma.

**Teatro Verdi.** — Un teatrone anche iersera.

La seconda recita del *Lohengrin* confermò, anzi accrebbe, il successo dell'opera. L'entusiasmo del pubblico toccò altezze maggiori.

Fu bissato, come nella *premiere*, il preludio nel primo atto; fu bissato il coro dell'arrivo del cigno — fu ap-

plaudita la romanza — applauditissimo il finale.

Dopo il primo atto tutti gli artisti vennero chiamati coi maestri Podesti ed Orefice per due volte al proscenio.

Nel secondo atto vivissimamente acclamati i duetti fra la Boriani e Sivori, e la Riccetti e la Boriani — la canzone detta in modo ammaliante dalla Riccetti — il coro della sveglia — il finale.

Nel terzo atto fu bissato il preludio ed al gran duetto d'amore scoppio ardente l'entusiasmo, e gli applausi fioccarono all'indirizzo della Riccetti e di Carhini.

Questa pagina sublime ebbe una interpretazione compiuta anche per parte del tenore, cui mandiamo le nostre vive congratulazioni.

Entusiasmo alla leggenda ed all'addio di Lohengrin. Dopo l'atto una chiamata al tenore.

L'esecuzione si perfezionò d'assai. Ciò non diciamo per riguardo alla Riccetti, che cantò angelicamente anche iersera trascinando al più legittimo fanatismo gli spettatori quasi ad ogni frase dei suoi pezzi salienti — ciò non diciamo per l'orchestra e pei cori sempre inappuntabili.

Ci riferiamo al tenore che riuscì trionfalmente il panico della prima sera e conquistò l'uditorio al duetto d'amore, alla leggenda, ed all'addio finale.

Così ci piacque di più la Boriani, meritamente applaudita nei due duetti del secondo atto. Così ci piacque di più il baritono Sivori, encomiabile specialmente per la potenza non comune dei suoi mezzi vocali.

Ottimamente il Broglio. Il basso Lanzoni disse pur bene l'aria del primo atto.

Per la Riccetti, che nel canto e nell'azione interpreta sublimemente il personaggio creato dal poderoso ingegno di Wagner — per la Riccetti che infonde tanta vita e sentimento, tanta freschezza viva ed inusitata al suo carattere — riserbiamo, come sempre riserbiamo gli elogi maggiori. E così dicasi dell'orchestra, in cui nulla fa difetto: nè energia, nè vivezza di coloriti, nè fusione, nè slancio.

E tale perfezione va dovuta anzitutto al valentissimo suo direttore Podesti.

Ed al maestro Orefice inviamo di cuore le nostre congratulazioni più vive — dacché col maestro Podesti concorse mirabilmente ad ottenere fra il palcoscenico e l'orchestra quell'armonia perfetta e grande, che fu il maggior segreto delle vittorie musicali del Wagner.

Ed i cori, bisogna dirlo ad onore intero del maestro, procedono meravigliosamente.

Listino settimanale:  
Lunedì 23 corrente Riposo  
Martedì 24 id. Lohengrin  
Mercoledì 25 id. Riposo  
Giovedì 26 id. Lohengrin  
Venerdì 27 id. Riposo  
Sabato 28 id. Lohengrin  
Domenica 29 id. id.

Unione filodrammatica Iride Cossa. — Ecco il programma del privato trattenimento offerto per questa sera alle ore 8 precise nella sala sociale Riviera S. Giovanni numero 5197 dell'unione filodrammatica Iride Cossa.

1. La Serva, monologo in dialetto veneziano di Giacinto Gallina declamato dalla sig. Marangoni Luigia.

2. Il sistema di Giorgio, commedia in due atti di Gherardi Del Testa.

3. Gnete de novo, commedia in un atto in dialetto veneziano di Giacinto Gallina.

Le sedie di platea e loggia saranno vendibili al prezzo di cent. 30 all'ingresso della sala.

Contravvenzione. — Venne dichiarato in contravvenzione l'esercen- te pubblico sull'angolo di Via Vignali perchè permetteva che nel suo esercizio si giocasse alla mora dopo le ore 11 pom., disturbando gli abitanti

di quei dintorni che ne sporsero i loro lagni alle autorità.

Società Excelsior. — Riuscivissima la festa di iersera. La sala addobbata, abbellita da tanti bei visini di graziose fanciulle presentava un bell'aspetto.

Superfluo dire che i balli proseguirono animosi fino a tarda ora in mezzo all'allegria ed al buon umore. L'orchestra suonò come sempre bene.

Piccolo incendio. — Ieri circa le 4 1/2 svilupparasi un piccolo incendio in Via Ponte S. Leonardo al N. 1384 nell'abitazione di certo Sguaglio Luigi per causa d'un caldano lasciato su di un canapè che essendo coperto in paglia prese fuoco, ma il subito accorrere delle guardie di P. S. di Oltrefiume e di alcune persone del vicinato fu spento e non vi fu il danno che di poche lire pel detto canapè.

Contrabbando. — Questa mattina venne constatata una contravvenzione a carico di certo T. di Padova, di professione guidatore di cavalli da corsa, per tentato contrabbando di oltre 50 kilog. di carne macellata fresca nascosta nel cassetto in ferro del birroccino.

Non avendo al momento il T. denaro da depositare a garanzia del dazio e della multa relativa, gli agenti daziari sequestrarono carne, birroccino e cavallo, fino a definizione della contravvenzione.

Una al di. — Per un duello: — Se io devo battermi, diceva Bernardino, non lo farò mai che alla spada.

E perchè? — Perchè il medico mi ha raccomandato la cura del ferro.

Bollettino dello Stato Civile del 21 Gennaio

Nascite: Maschi N. 6 - Femmine 6. Matrimoni. — Cozzi dottor Osvaldo fu Giuseppe, medico, con Poma Luigia fu Isaja, casalinga.

Morti. — Carminati Guglielmo di Giuseppe di giorni 9 — Zanaga Vittorio di Antonio di giorni 10 — Ferrato Virginia fu Giuseppe di anni 11 — Mazzarotto Maria fu Antonio di anni 42, cutrice nubile. Un bambino esposto. Tutti di Padova.

### Due giorni d'un almanacco

23 gennaio Lunedì — Muore Muratori L., modenese, sommo storico. 1672 1750 — Sposalizio di M. V.

24 gennaio Martedì — Muore Ottavio Assarotti, filantropo, genovese. 1829 — San Timoteo.

### MASSIME

La filosofia trionfa facilmente dei mali passati, e dei mali avvenire, ma i presenti trionfan di lei.

Pochi conoscono la morte; ordinariamente la non s'incontra per risolutezza, ma solo per stupidità, o per abitudine; e la maggior parte degli uomini muoiono, perchè non si può impedir di morire.

### Corriere commerciale

### BORSA Padova 23 Gennaio.

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.
Fine corrente	96 10.
Fine prossima	96 25.
Genove	79 75.
Banco Note	202 1/2
Marche	126 1/8
Banche Nazionali	2150 — ex
Banca Naz. Toscana	1130 — —
Credito Mobiliare	1026 — —
Costruzioni Venete	245 — —
Banche Venete	375 — —
Cotonificio Veneziano	215 — —
Credito Veneto	240 — —
Tramvia Padovana	— —
Guidovie	70 — —

Dopo una settimana di accentuata generale debolezza chiudiamo con disposizioni assai migliorate.

La Rendita dopo aver fatto in settimana 95 30 chiude oggi a 96.05 contanti e 96.12 fine corrente.

Obbligazioni interp. 5 1/2 0/0 1115  
Obblig. interprovinciali 5 0/0 530  
Obblig. Acciaierie di Terni a —  
Obbligazioni Credito Fondiario Banca Nazionale a L. 472.

Obbligaz. Soc. Veneta per Imprese e C. P. a L. 480.

Le Azioni Costr. Venete a L. 241.—  
» Banca Veneta a 375.—  
» Credito Veneto a 240.—  
» Acciaierie Terni a —.—  
» Cotonificio Venez. 215  
» Guidovie a 70.

Prezzi qui praticati delle seguenti obbligazioni:  
Napoli 1868 L. 153.—  
Napoli 1871 » 240.—  
Unificato Napoli » 90.—  
Buoni Napoli » 23.25  
Reggio Calabria » 102.50  
Firenze 3 p. 0/0 » 65.40  
Pisa 1870 » 69.50  
Croce Rossa Italiana » 26.—  
Milano 1861 » 36.50  
Milano 1866 » 11.—  
Venezia 1869 » 23.—  
Genova 1869 » 135.—  
Barietta 1870 » 37.—  
Bari 1868 » 60.—  
La Misa » 7.—

Cambi  
Londra 3 mesi L. 25 52 1/2  
Germania vista » 126 10 —  
Austria » 202 1/2  
Francia » 101.70 —

### Un po' di tutto

#### Battaglia fra due famiglie

A S. Cristina, piccolo paese presso Messina, si impegnò una fiera battaglia a colpi di scure tra i fratelli Nicola, Domenico ed Antonio Tallarida, Cammessi Domenico e Andronico Maria. Tutti i combattenti rimasero feriti.

#### Suicidio

A Napoli un giovane della società elegante, Antonio Winspeare, d'anni 27, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla testa. Viveva da circa sette mesi a Parigi, e ne era ritornato, dopo aver perduto una considerevole somma al giuoco.

Fu trovato col revolver ancora impugnato e con una coroncina avvolta attorno al polso sinistro, tenendo dinnanzi alla scrivania un'immagine di Madonna. Sopra la stessa scrivania era un taccuino, nel quale stavano segnate le varie partite perdute al giuoco.

#### Vittima del lavoro

A Livorno, certo Delnista, uomo di 50 anni, supplente cantoniere ferroviario, mentre lavorava l'altra sera sulla linea alla stazione di Torretta, nello scansar una macchina manovrante, fu investito da diversi vagoni, pure manovranti. Ebbe spiccata totalmente la testa dal busto e recisi il braccio destro e la mano sinistra.

#### Vendetta non riuscita

Una giovane donna di un villaggio vicino ad Aquila, tradita e fatta madre da un giovinotto, consentì nondimeno a un appuntamento amoroso in una delle passate sere, in propria casa, ma con un rasoio che per fortuna di lui non era ben affilato, tentò di evirarlo.

#### Un premio d'invenzione

Il ministro francese del commercio ha pubblicato l'avviso di concorso a un premio di 50 mila lire da assegnarsi a chi scoprirà un apparecchio semplice e di facile uso, che permetta di riconoscere le falsificazioni dei vini e dei liquori.

### Ultime Notizie

#### Nostri dispacci

Roma, 23 gen., ore 8.10 ant.

#### Servizio speciale d'Africa

Continuano i rilievi topografici per la fortificazione di Saati. Si allestiscono con prestezza gli areostati.

Malgrado le ultime piogge scarseggia l'acqua nell'acquedotto; vi si supplisce con acqua distillata.

L'Esercito dice che la situazione europea consiglia la massima cautela in Africa. Già per l'incidente di Firenze la Francia aveva disposto l'armamento della flotta di Cherburgo. Si smentisce però che siano trattati del ritiro delle truppe giacché il governo non accetterà soluzioni che tutelando gli interessi del paese non diano la soddisfazione dovuta all'amor proprio

nazionale, e al sentimento nazionale.

Credeasi imminente la occupazione di Ailet; intanto i mahdisti rendono pericolosa la situazione degli Abissini, che tendono a ritirarsi. Grande sgomento per deficienza viveri. Continua l'attesa di Debeb.

Ore 9.15 ant.  
Prevedonsi difficoltà nelle trattative commerciali colla Francia vista l'insistenza di questa ad avere voce libera il bestiame, al che l'Italia non può accondiscendere.

— Continua la buona impressione per lo scioglimento dell'incidente di Firenze. Il solo Don Chisciotte è malcontento.

— Assicurasi che Crispi accetterà le modificazioni proposte dalla commissione senatoriale alla legge sui ministri, ritenendo non sostanziali le modificazioni proposte.

Il controprogetto determina che la ripartizione delle attribuzioni saranno decise per decreto reale così pure le attribuzioni dei sottosegretari, i cui stipendi saranno uguali a quelli dei segretari generali aboliti.

— Parecchi deputati proporranno un aumento sul dazio d'entrata sui cereali a cinque lire; il governo non si opporrà alla presa in considerazione.

— L'ufficio centrale del Senato approvò il progetto per la Cassazione penale unica.

— Corti, ex-ambasciatore a Londra fu ricevuto in udienza dal Re.

— All'Università il prof. Labriola fu applaudito per allusioni a Bruno. Il Bonghi fu sconsigliato a riprendere le lezioni perchè sarebbe rinfacciato; ma egli è risoluto a riprenderle.

### TELEGRAMMI

#### (Agenzia Stefani)

Berlino, 21. — Camera dei deputati. I polacchi, appoggiati dal centro, presentarono un'interpellanza relativa ai motivi, agli scopi pedagogici e politici dell'ordinanza ministeriale che sopprime l'insegnamento della lingua polacca nelle scuole di Posen e nella Russia occidentale.

Washington, 21. — Riguardo alle voci che l'invio di Cleveland presso il Papa, in occasione del Giubileo fu boicottato dalla legazione americana di Roma, e non siasi presentato al Vaticano, Bayard dichiara che Cleveland non inviò alcun messaggio al Vaticano, e non poteva farlo perchè il solo Governo d'Italia riconosciuto ufficialmente dagli Stati Uniti è quello di Re Umberto.

Il regalo inviato al Papa da Cleveland fu un regalo privato, trasmesso per mezzo del cardinale Gibbons che egli scelse per messaggero.

Bayard ne sapeva nulla finchè lo lesse nei giornali di Newyork.

Madrid, 22. — Il Correo parlando dell'acquisto da parte della

Spagna di territorio sulla costa del Mar Rosso, dice che la rapidità dei negoziati, lo spirito di concordia che regna fra la Spagna e l'Italia, dimostrano gli eccellenti rapporti esistenti fra i due paesi.

Marsiglia, 22. — Assicurasi che la Compagnia Transatlantica ordinò ai suoi agenti di imbarcare soltanto operai francesi; il personale estero sarà congedato.

San Remo, 22. — Il Kronprinz riprese le sue solite passeggiate. Domani tutta la famiglia andrà ad Alasio sul Barbarigo.

Si sta costruendo un ponte d'imbarco nelle vicinanze della villa del Kronprinz.

Madrid, 22. — È probabile che la Regina Isabella si rechi a Roma per visitare il Papa.

F. ZON, Direttore responsabile.

### Il Conduttore DELLO Stabilimento Pedrocchi AVVISA

che negli Esercizi annessi allo Stabilimento mette in vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio un considerevole deposito di vini e liquori Esteri e Nazionali di ottima qualità e provenienza e di antica età a prezzi eccezionalmente ribassati.

Volendo anche disfarsi di una partita di Zucchero e Caffè ne continuerà la vendita al minuto nel solo Esercizio di Offelleria senza far pesare interamente sui consumatori l'agravio dei forti aumenti che si verificarono in detti articoli.

### NELLA TRATTORIA AL LEON BIANCO in Vicolo Pedrocchi

trovasi una quantità di vino scelto nostrano e Valpolicella in Bottiglia nonché un ottimo servizio di cucina a prezzi eccezionalissimi.

### A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna Dr. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici Dr. cav. Szütz, Virasdy e Röhm in Vienna.

Specialista per otturature di Denti Applica Denti e Dentiflore secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremetani Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

### C. PAVAN CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

### G. CUZZERI e C.

PADOVA

(Vedi avviso 4.ª pag.)

### RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI AI PIEDI — Lire 1 al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi nervosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA — L. 1 al flacone. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCOMONICA & INTROZZI DI G. INTROZZI MILANO, Corso Vitt. Em. — Si vendono ne lle Principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanetti e Koller ora Nicols.

# LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

**PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA**

DITTA FONDATA NEL 1835

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giuiana N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, ha vi copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonchè Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte e forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

**FRATELLI BRANCA**  
DEI  
**FRATELLI BRANCA DI MILANO**  
VIA BROTTETTO, 35  
vicino alla Chiesa di S. Tomaso

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884  
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881 — Vienna 1873  
Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880  
e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

Preg. Signori F.lli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. E' notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, segliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario Francesco Fede.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede

Il Sindaco Spinelli.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

**FERRO-CHINA BISLERI**

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor Felice Bislari

MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nervosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE dott. VIGNA

Direttore del Frenocomio di San Clemente

dottor CARLO CALZA

Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri

**F.lli TREVES, EDITORI**

MILANO — Via Palermo, 2; e Galleria Vittorio Emanuele, 51 — MILANO

**L'ECO DELLA MODA**

GIORNALE SETTIMANALE

PER LE SIGNORE E SIGNORINE

CENTESIMI 10 IL NUMERO

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni settimana, con più di 30 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini: nuovi disegni di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Regole di buona società. Consigli pratici. Economia domestica. Romanzi e racconti interessanti, varietà, sciarade, ecc. Unisce l'eleganza ai consigli utili ed istruttivi e sarà una vera enciclopedia per le famiglie.

NUMERI DI SAGGIO GRATIS

NEL REGNO 5 LIRE L'ANNO

NUMERI DI SAGGIO GRATIS

(Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Franchi S.)

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

E aperta l'Associazione per il 1888

al premiato Giornale

**L'ITALIA AGRICOLA**

Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

con diritto al premio di 2 volumi d'amenità lettura

Numero di saggio a richiesta

Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno.

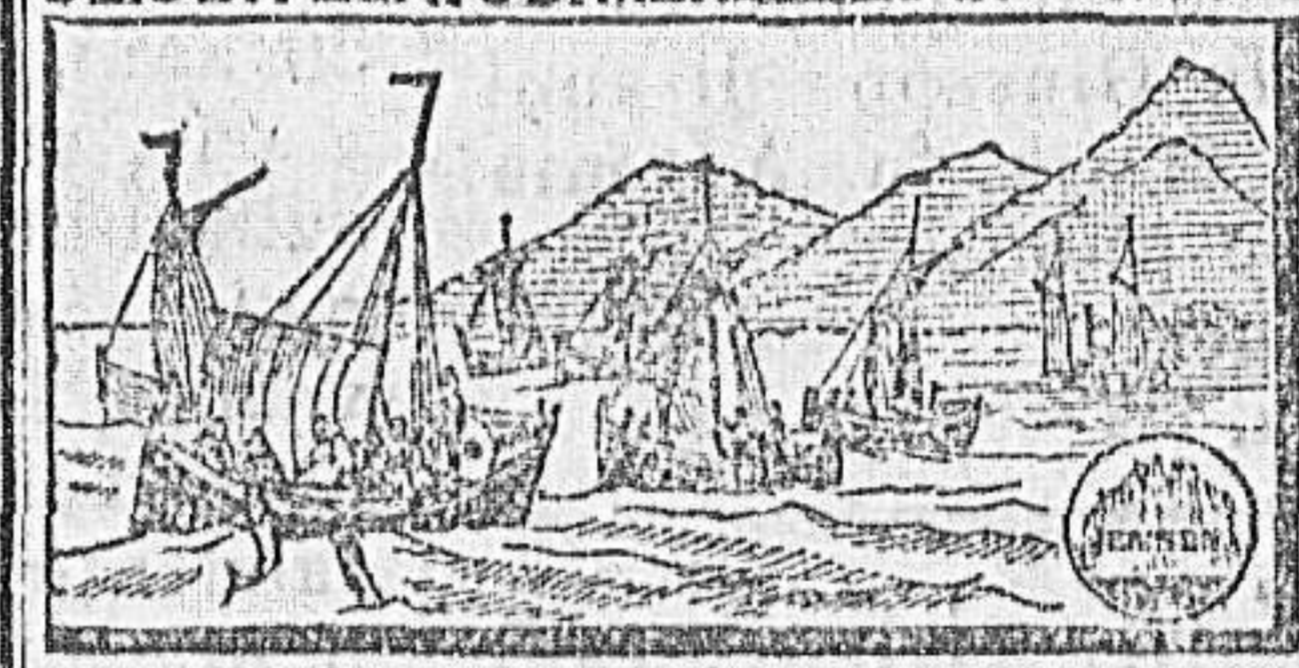
**LA CURA RICOSTITUENTE**

della Salute si ottiene completamente e l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo di Jensen preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni. In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione.

assai ricostituente ed a buon mercato.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN



Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc.

Prezzo: fiascone piccolo L. 1,40 — fiascone mezzano L. 2,75 — fiascone grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Padova presso: Cornelio — Pianeri e Mauro — P. Trevisan — Gottardi succ. a Zanetti — F. Monis

**RISTORATORE**

UNIVERSALE dei

**CAPELLI**

della Signora

**S. A. ALLEN**



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTO," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi. In PADOVA si vende presso Margola G., Via S. Giuliana — Farmacia Monis, Via Morsari — P. Trevisan, Via Maggiore — In ESTE l'li Meneghetti Via S. Girolamo.

VIGLIETTI DA VISITA  
a L. 1,50 al cento

**Avviso ai Lettori**

All'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur

**L'Esercito e L'Eleganza**

**C. Pietrasanta e Comp.**

MILANO.

Succursale in Padova, 514, Piazza Cavour

Specialità casalinghe

Articoli d'uso comune, di lusso e di fantasia.

Macchine per caffè, per burro, per smiuzzare la carne.

Sorbettiere automatiche.

Assortimento completo di tutto quanto occorre per l'impianto della cucina.

Vasche per bagno, semicupi, latrine inodore trasportabili, lumi a sospensione e da tavolo, bugie, lanterne di sicurezza, occhi di bua.

Cucine economiche.

Stufe a regolatore, stufe *Teasore* vere parigine.

Grandioso assortimento in articoli solidi igienici in ferro smaltato provato coll'acido acetico al 20 0/0 dal Laboratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante unica in Italia dei

Colli e polsi impermeabili.

Colli speciali per Sacerdoti.

Non occorre né lavatura né stiratura, adoperando una semplice spugna col sapone che la stessa Ditta procura.

PREZZI FISSI

Si spedisce Catalogo gratis dietro richiesta.